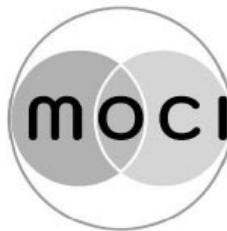


The Power of Beliefs

An Essay by James Mahu



Movement of Consciousness and Interconnectedness

moci.life

Il Potere delle Credenze

Un saggio di James Mahu

MOCI.life | MOCI.italia

Il Potere delle Credenze

James Mahu

Domanda

Si fa così tanto parlare del più alto scopo e del nostro destino che, onestamente, ne sono stanco. Puoi fornirci qualche nuova visione di questo tapis-roulant di discussioni e dibattiti?

Risposta

Il concetto di scelta e di libero arbitrio sono parti della dualità. Le loro controparti sono nelle paure per la sopravvivenza radicate nel nostro cervello rettile – paure come l'esautorazione (*disempowerment*), l'isolamento, la disconnessione e la mancanza di scopo. Sono paure profonde costantemente in agguato attorno a noi e, paradossalmente, tenute ben accese nella nostra cultura, celate sotto una veste scintillante che attira l'attenzione utilizzando la popolarità o l'intellettualismo (raramente i due insieme).

Pertanto, libero arbitrio e oppressivo fatalismo sono legati insieme quando, in realtà, esiste uno stato di sintesi dove questi opposti si sovrappongono e noi esistiamo simultaneamente in una libertà Sovereign e un destino Integral. Noi individualmente abbiamo la libertà di scegliere il nostro percorso nel nostro Universo Locale, mentre – allo stesso tempo, anche se inconsciamente – comprendiamo che il nostro percorso, come noi lo definiamo, è intessuto in un destino più grande di cui non abbiamo il controllo.

Questo destino più grande non è scritto, è sperimentato. L'esperienza, poi, si trasforma in apprendimento. Questo apprendimento si trasforma in un sistema di orientamento e noi, come intelligenza collettiva e universale, definiamo la nostra strada. Nessun Sovereign lo decide. È l'*Integral* che modella il destino ed è il Sovereign che modella la vita quotidiana nell'Universo Locale. È una partnership nello spaziotempo.

Non esiste alcun destino per l'Uno e Tutto, che è l'unico a essere fuori dallo spaziotempo e dall'esistenza dimensionale. Tutta l'esistenza dimensionale è interna allo spaziotempo, anche le raffinate espressioni di spaziotempo che sono non-duali hanno una forma di spaziotempo, semplicemente – dato il loro habitat vibrazionale – sono di una diversa frequenza. Tutte le creazioni sono di spaziotempo, tuttavia sono eternamente connesse all'Uno e Tutto dove lo spaziotempo è non-esistente.

Comprendere questa partnership tra l'Uno e Tutto e l'uno che è noi come Sovereign, è una definizione molto ampia del nostro destino di Sovereign. Eppure, anche la definizione più ampia che possiamo immaginare non sarà sufficiente a definirlo, perché non è possibile usare le parole per definire l'infinito. Potrebbero forse avvicinarsi le

immagini o la musica, ma anche loro falliscono. Ed è per questo che a offrire una speranza è una semplicissima premessa: *Noi esprimiamo, nel nostro comportamento, in quanto esseri umani, che siamo prima e soprattutto un'anima e che, in quanto tale, siamo parte di un'intelligenza universale che interconnette tutta l'esistenza. È a questo che ci allineiamo come essere umano. È come noi viviamo.*

Se ci allineiamo con qualcos'altro, aggiungiamo minuscole frazioni di attrito al nostro destino. Questo attrito è ciò che facilita l'apprendimento. Non è qualcosa da evitare, è qualcosa che desideriamo; e non perché siamo creature deboli che soccombono alla propria natura più bassa, ma perché cerchiamo di imparare dal conflitto e dalla dualità, dall'angoscia e dalla sofferenza. Collettivamente, stiamo creando un paesaggio onirico da cui imparare usando queste lezioni – come lente dell'Uno e Tutto – per orientarci e simultaneamente creare il nostro destino collettivo come specie planetaria.

Esiste un destino personale che si applica singolarmente a un Sovereign? Sì, è quello di diventare consapevole di essere un Sovereign e, contemporaneamente, di essere un Integral. Una volta che questi sono parte del nostro sé cosciente possiamo diventare dei partner e, una volta diventati partner, ci allineiamo all'Uno e Tutto come membri della nostra specie, e il destino dell'Uno e Tutto diventa il nostro destino. Pertanto, c'è un Destino Sovereign che fluisce nel Destino Integral che fluisce nell'Uno e Tutto.

Questi sono concetti difficili da articolare, e forse ancora più difficili da comprendere con le loro definizioni oblique e la loro sottile soggettività. Su questo sono d'accordo, ma credere a una visione inferiore è davvero equivalente al temere il nostro vero sé. È come guardare questa visione e dire: "Io non posso essere così vasto, profondo ed elevato. Non posso essere parte dell'Uno e Tutto. Non posso essere interconnesso con tutto ciò che esiste. Non posso essere un nodo di un network di Sovereign che costituisce un'ininterrotta intelligenza di inimmaginabile comprensione e bellezza".

In questo caso, temeremmo quel che presumiamo di non poter raggiungere. Temeremmo che ciò che esiste nel nostro Universo Locale non si conformi a questi postulati su chi siamo e perché siamo qui. Ma se le credenze costituiscono la nostra realtà, se costituiscono ciò che è reale nel nostro Universo Locale, allora questa realtà è innanzitutto interna, e viene prima di una convalida esterna. È una realtà interna che noi, innanzitutto, creiamo, in quanto vi crediamo incondizionatamente.

La nostra credenza non ha bisogno di convalide, prove o anche di aver fede; richiede la nostra immaginazione, un impegno deciso e una convinzione incondizionata. Dove collocare questa credenza incondizionata è una nostra scelta. Se abbiamo bisogno che tutte le nostre credenze siano convalidate da prove e dati, allora verremo appesantiti dalla tecnologia. Ci sono stati esseri umani 200.000 anni fa e oltre, che hanno compreso queste credenze su chi siamo e perché siamo qui... e non esisteva nessuna scienza o tecnologia come le intendiamo oggi.

Era pura sopravvivenza in mezzo alla sfida della Natura. Questo era l'Universo Locale dell'umanità sulla Terra prima dell'avvento della scienza e della tecnologia, eppure la stragrande maggioranza dell'umanità comprendeva di essere un'anima incarnata interconnessa a un'intelligenza universale. Usavano queste parole? No, portavano queste credenze dentro di sé. Erano semplicemente istintive, ovvie e preternaturali.

Tuttavia, nel mondo di oggi, con la scienza e la tecnologia che invadono ogni aspetto della nostra vita, abbiamo distrazioni e influenze che ci confondono. Ciò fa sì che queste credenze preternaturali scivolino al di sotto del segnale, nel rumore.

Invece di dire a noi stessi: "Crederò a questa visione quando la vedrò nel mio Universo Locale", diciamo piuttosto: "Crederò a questa visione ora, perché risuona con la mia conoscenza più profonda. Se col tempo vedrò emergere aspetti di questa convinzione nel mio Universo Locale, li accoglierò, ma la mia convinzione è incondizionata. Se, con il tempo, le prove sosterranno la mia credenza, le accetterò. In questo momento, ciò che è importante per me è vivere come un'anima interconnessa con un'intelligenza collettiva e universale, perché credo che è così che io sono."

Lo manteniamo semplice, in modo che l'amore incondizionato e la gentilezza siano il risultato della convinzione. Non la capacità di declamare definizioni del cosmo o della nostra storia e discendenza come specie. Tutto questo è profondamente soggettivo, e abbraccia una frazione di ciò che è. Questa frazione può essere sufficiente a eclissare il sole se si trovasse alla distanza di una stella. Anche una minuscola quantità frattale della totalità può oscurare la visione della totalità se la distanza di quella visione è sufficientemente lontana.

Se riusciamo a fare questo, possiamo orientarci nella vita con più grazia e con un maggiore senso di impegno verso ciò che siamo. Lo facciamo senza un solo filamento collegato a una qualsiasi organizzazione. Il network Sovereign non è un'organizzazione, non ha una gerarchia, non ha un'agenda, non ha una finalità, non ha un marchio e non è costituito da sotto-organizzazioni.

L'ultimo velo a sollevarsi è che noi non siamo interconnessi da prospettive religiose o filosofiche, o da un leader internamente alla specie; siamo, invece, interconnessi attraverso qualcosa che trascende quegli oggetti della società che sono progettati per separarci in gruppi organizzati. Noi siamo interconnessi attraverso l'intelligenza dell'Uno e Tutto dove non ci sono gruppi, leader, marchi o agende. L'interconnessione esiste per imparare e da questo apprendimento formare una comprensione più completa della vita.

Ci siamo noi e c'è l'Uno e Tutto. Tutto nel nostro Universo Locale esiste all'interno di questo. E tutto ciò che esiste è infinito ed eterno. Tutta la conoscenza è in esso contenuta. Tutte le azioni possibili sono in esso contenute. La nostra credenza, o la sua

mancanza, in questa super-struttura e nel nostro ruolo al suo interno è fondamentale per la realtà che si svolge nel nostro Universo Locale.

Se non siamo a nostro agio con questa visione, il nostro sé umano non è pronto a invitare il sé infinito nel nostro mondo umano. E questa mancanza di comfort informerà la nostra decisione di distogliere lo sguardo e andare avanti: di continuare a cercare o di rimanere dove siamo. Questo è saggio. Questo è appropriato. Questo è sintonizzazione. Il motivo per cui, in parte, state leggendo o ascoltando queste parole in questo momento, è per informare la vostra sensibilità di sintonizzazione alle nostre credenze fondamentali. Credenze che non ci hanno mai abbandonato, ma che nella cultura umana e nelle credenze collettive sono state semplicemente oscurate.

Ognuno di noi decide se vuole risvegliarsi al proprio destino personale. Di solito il destino viene definito come ciò che facciamo bene in una singola vita temporale: per esempio, il destino di Thomas Edison fu di inventare la lampadina. Ma questo non è il destino di un Sovereign, è il destino di un essere umano nell'ambito di una sola vita temporale. Noi non siamo una singola vita temporale e non siamo un patchwork di vite temporali. Noi siamo esseri infiniti interconnessi all'Uno e Tutto.

Ora, supponiamo di sbagliarci. Supponiamo che la nostra credenza in tutto questo sia errata. Che cosa abbiamo perso? Noi abbiamo scelto di credere nella concezione più alta di chi siamo e del perché siamo qui. Qualcuno può darci una visione più elevata? La singolarità è una visione superiore? Il paradiso e l'inferno sono una visione superiore? Un'eterna unità (oneness) e il nirvana sono una visione superiore? L'inappellabilità della morte è una visione superiore? La fede in un Dio invisibile è una visione superiore?

Non si tratta di avere ragione o torto, perché non c'è nessuna prova fintanto che non c'è; e non possiamo dire con certezza quando questa prova arriverà per noi come individui o per la nostra specie collettiva. Perciò occorre una visione, creare una credenza, la cerca di un viaggio e un destino da comprendere. Noi selezioniamo la nostra visione e la nostra credenza, e queste selezionano il nostro viaggio. Quale viaggio vogliamo?—

Testo originale: <https://moci.life/essays/>